

703) Il Doge Maurizio Galbajo, il quale era *Ipato*, o Consolo Imperiale, spedì al Pontefice a nome ancora del Pa:^{ca} di Grado suoi Legati, Magno prete *Scriniario* ovvero Cancelliere, e Costantino Tribuno sul finir dell'anno 771. La morte di Stefano gl'impedì poter rimediare a questi disordini. Il male degli Istriani veniva principalmente perchè i Longobardi erano colà penetrati, sicchè quella provincia non iscosse il giogo loro, se non quando nel 790, da Pipino fu aggiunta all'Impero di Carlo Magno suo padre, già fin dal 774 divenuto Re dell'Italia, dopo aver vinto e fatto prigione il Re Desiderio.

704) Nulla di meno e Carlo Magno e il piissimo S. Paolino eletto Pa:^a d'Aquileja nel 776, sembra che si contentassero, che i Vescovi dell'Istria fossero soggetti alla Sede Aquilejese, anzi pare altresì che su ciò i Pontefici fossero convenuti. In fatti scacciato da' Venetici dalla Sede Gradense il Pa:^a Fortunato, e avendo Carlo Magno chiesto da Leon III per lettere, le quali trovansi nel Labbè, che Fortunato reggesse la vacante Chiesa di Pola nell'Istria, il Pontefice v'acconsentì, sebbene insieme esprima quella città appartenere *ad Diocesisin pradietti Fortunati*, e soggiunga, che se Fortunato venisse restituito alla sua Metropolitana, la Chiesa di Pola *semper irrefragabiliter cum suo Antistite salva existere possit*, avvegnachè nel 804 nel Palazzo d'Aquisgrana tra esso Pontefice e Carlo erasi convenuto, che Pola fosse *velut una, quae suam sedem haberet*. Procurò tuttavia successivamente il Pontefice appresso il Re e Imperatore, che i Vescovati dell'Istria
ri-